

mail: mariopirri@tiscali.it

LaBeltula

GADDURSA

Supplemento n° 125 OTTOBRE 2025 anno X
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

ANTICHI PARAU LI in ricordo di BASTIANU SCANU

probu a: procinto (in)
liccaldu: ghiotto, goloso, leccardo
tutuggiu: lamentoso, piagnucolone
duda: dilemma, dubbio, esitazione,
ignestru: smorfia
nancjòsu: avaro, crumiro, esoso
dòminuvobiscu: prete
tutuggiu: lamentoso, piagnucolone

COM'ERA a cura di MARIO PIRRIGHEDDU NICOLA DERIU

Interessante questo scatto. Undi semu?
Il mese scorso la coppia ritratta, passeggiava in Piazza di l'Ara, addananzu a la biglietteria di la Sita.



MARIO ACCOGLI
Servizio e Vendita
RENAULT
Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

PASTA FRESCA da Tonina

PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivenditori specializzati sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania



AUTOCARROZZERIA BRIGAGLIA

via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax **079 630038**



EDILIZIA ARTIGIANA
30 anni al servizio della Qualità
COSTRUZIONE e VENDITA
APPARTAMENTI, GARAGES, LOCALI COMMERCIALI
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713



DAPIN DANIELE PINTUS
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 - TEMPIO
mail@dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692

CARLO MENICUCCI LI 'IDI CUSSI



MUTTETTI

recuperati da
MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
Cand'andi a Tempio e torri,
fammillu 'oi un piaceri?
Anda e dill' a me muddèri
chi mi mandia li corri

Questa quartina cantata in un piccolo spettacolo improvvisato, da soldati tempiesi a Luogosanto, tanti anni fa, destò scalpore e successo. Perché? La moglie di uno degli ufficiali tradiva il marito a Tempio e solo lui era all'oscuro di tutto. Quando i militari sentirono questo muttettu, conoscendo la tresca, si sbellicarono dalle risate e non mancarono applausi e richieste di bis.

L'INGJITTI DI EPICURO buscati da lu grecu pal noi Gaddurèsi da MARIU SULINA nuchisincu

No cilcà lu torraccontu da cassisia amicu e nemmacu
appruvittanni; in cassisia manéra silli de' turrà lu piattu
pa lu chi à datu o cantu pal no, sinni dé' paldi l'amistai.

La Redazione della Beltula, prende parte all'immenso dolore che ha sconvolto la famiglia del magistrato **Marco Contu** per l'improvvisa perdita del figlio.

PIETRO CONTU

Notizia che è arrivata fulminea, lasciando l'intera comunità incredula e commossa per la perdita di un giovane dalla bontà infinita. A volte i nostri figli dimostrano tutta la loro fragilità e quando crediamo che abbiano raggiunto una certa maturità, ci sfuggono di mano. Ci auguriamo che il nome **Leone**, scelto dal nuovo Papa, dia la forza a **Marco, Liciosa, Ludovica**, alla famiglia, alla chiesa e ai suoi fedeli, di superare il momento che stiamo vivendo.
(Anna Demuru)



CONSULTA TERRANOESA

a cura di **ROBERTO METTE**
**PROBLEMI DI ORDINE PUBBLICO
E OMICIDIA A TERRANOEA DAL 1580 AL 1805**

Ma fortunatamente, per trovare nelle fonti un altro omicidio dobbiamo arrivare al secolo nuovo: il 6 marzo del 1800 viene assassinato **Pietro Rosas**, nella località **Sos mortolozos**, con una sola fucilata che gli provocò due ferite mortali. Fu accusato del delitto il concittadino **Gio Andrea Celvu**, che agisce spinto dalla gelosia, in quanto convinto che la vittima intrattenesse una relazione amorosa segreta con sua moglie **Giovanna Maria Giua**. Il presunto killer fu arrestato ma in seguito assolto dalla **Reale Udienza** il 2 marzo 1807. E' la paura di nuovi omicidi che arma la solerte mano della **Reale Udienza** nel 1802, che interviene sulla disputa tra **Giuseppe Usai Cucheddu** e **Diego Mannurita** circa uno sfontamento di buoi. I giudici si impegnano a fare subito giustizia appunto per evitare che tale controversia sfoci in ritorsioni e fatti di sangue. La paura derivava dal fatto che a seguito della condanna di **Giuseppe Usai** il risarcimento dei danni tardava a venire, e il 10 novembre la **Reale Udienza** interviene riducendo l'entità di tale rimborso, considerato troppo elevato a causa di errate valutazioni dei giudici della **Curia di Terranova**, ma a seguito di ciò si assicurò che effettivamente ci fosse il saldo del debito senza ulteriori sotterfugi. Nello stesso periodo lo stesso ente di magistratura suprema inizia il processo contro **Sisinnio Piccinu** per un omicidio commesso in quel periodo a Terranova. (segue)

LaBeltula gaddurèsa Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006
DIRETTORE RESPONSABILE: TONIO Biosa
DIRETTORE REDAZIONALE: MARIO PIRRIGHEDDU
REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio tel. 079 670172 - Collaboratori n° 125:
MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU-
ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA-ROBERTO METTE-MARIA MARCELLA MUZZU-
DANIELE PINTUS-LUTIGI PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU-
GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI-VITTORIO RUGGERO-GIUSEPPE SOLINAS-MARIO SOLI-
NAS-TONINO SCANU-NICOLA VASA-HUGO PALAVICINO-ILIANA CAVALIERI
SILVIA MOCANU-JACOPO COSSU
STAMPATO IN 1500 COPIE - PRESSO TIPOGRAFIA 2000 Tempio

LaBeltula la trovi ad OLBIA c/o FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

LA FAMIGLIA MUZZU-GARAONI MEMORIE DA TEMPIO PAUSANIA di MARIA MARCELLA MUZZU

Il lavoro del Babbo 2/2: Per il nucleo familiare Muzzu. I bambini crescevano sereni e frequentavano gli istituti adatti alla loro età: **Pasqualino** le elementari, i più piccoli la scuola materna. L'attività lavorativa dell'azienda accennava ad una crescita soddisfacente. La giovane madre, pur oberata di lavoro, trovava il tempo di portare i bambini ai Giardini Pubblici per farli giocare. Qualche signora notava **Marcello** nella carrozzina, vispo e paffuto che faceva simpatia a chi lo guardava. Una di queste si rivolse alla madre con lusinghiere espressioni in dialetto milanese: <<Sciura, le la ga propi un bel fiulin. Ciau bel patanin d'or>>. **Angelina** sorrideva senza aver capito cosa le era stato detto. Ma cosa c'entrava il violino con il bambino? si chiedeva. In seguito seppe che **fiulin** voleva dire, nel gergo milanese, **figliolino, piccolo bambino**. Con questo quadro ottimale di esistenza, nulla faceva presagire che questo stato di grazia riservato dalla sorte, sarebbe durato ancora per pochi anni, poiché un tragico evento si sarebbe abbattuto sulla casa con i suoi più crudeli effetti. Improvvisamente il figlio speciale, il più amato, il più affettuoso con i genitori e con i fratelli, si ammalò di un tifo ancora più aggressivo del tipo comune: il **paratifo**. A detta della scienza medica una **febbre paratifoide tossico-infettiva-batterica**, che colpisce il tratto enterico dell'uomo. Fu tentata ogni cura che la medicina di allora potesse offrire, ma purtroppo senza esito favorevole. Nemmeno l'equipe medica che aveva assunto il caso fu in grado di arrestare quel flagello ed il bambino morì una mattina di dicembre. Aveva 5 anni appena compiuti. La costernazione dei familiari fu indescrivibile: la madre si accasciò nel dolore, aggiungendo un motivo in più ai suoi problemi di salute, causati dal famoso trauma. Per evocare la memoria del piccolo, **Angelina** parlava spesso con lui. Lo vedeva apparire in un lucido stato onirico, che la confortava e si sentiva dire: <<Mamma non piangere, sto chiedendo tante cose belle per te a Gesu!>>. Ma ad ogni apparizione sognata, lo strazio dal cuore della donna non fu mai rimosso, né la rassegnazione mai raggiunta. La sorellina **Caterina** invocava fa le lacrime la presenza di chi non poteva sentirla. Ma: <<Lello Lello vieni a giocare con me!>> era la sua straziante cantilena. E il babbo, con un groppo alla gola, doveva acquietare la bambina con questa pietosa finzione: <<Marcello è andato in cielo a mangiare il pane degli angeli. Poi torna!>> (segue)

GIOVANNA RAU Iora endemica e piante spontanee della Sardegna

ALLIUM ROSEUM L. var. insulare
Famiglia: Liliaceae
Endemismo: Sardo, corso
Nome volgare: Aglio roseo
Fioritura: maggio-giugno
Pianta perenne cresce sia ai margini delle strade che nelle zone ricche di cisto. Ha un'infiorescenza ad ombrella con numerosi fiori rosa pallido portati da un lungo peduncolo



Trascrizione:
JACOPO COSSU
Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Eletrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo 38
tel. 079/630398

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di **MARIO SCAMPUDDU** e **MARIA DEMURO**
Chena suddu e chena cuidatu.
Senza alcuna preoccupazione, senza alcun pensiero (in riferimento al cibo toccato da altri); ma si potrebbe anche intendere: senza ripugnanza. **Suddu**= ripugnanza, sospetto, pena. **Cuidatu**= cura, pensiero, preoccupazione. Dallo spagnolo **cuidado**.
Puni fòcu ill'alba 'eldi
Mettere fuoco in un prato verde
C'è sempre qualcuno che tenta di rovinare la gente onesta con illazioni pericolose. **Alba**= erba
Unu dici aciù e l'alto ciudda.
Uno dice aglio e l'altro cipolla
Quando si sostiene una tesi inconciliabile con l'altra.



GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE

S.E. Dottor **TOMASO COLUMBANO FENU:**

UN FUNZIONARIO MINISTERIALE TEMPIESE

Da una lettera che **Tomaso Columbano** invierà il 15/8/1944 a **Tempio** alla sorella **Domenica** (era rientrato in servizio nel ministero dell'A.I. il 5/6/1944) veniamo a sapere che dopo essere stato informato nel

mele di aprile della morte di suo cognato, era riuscito a raggiungere il 18/4/1944 il paese di **Subbiano** per portare con sé a **Roma** sua sorella **Anna** e i tre nipoti orfani **Carla, Angela, Gigi**, nonostante il divieto dei tedeschi a far entrare profughi nella capitale. Si era infatti spacciato per un alto ufficiale germanico in pensione grazie alla sua perfetta conoscenza della lingua e ad un salvacondotto intestato a una famiglia tedesca di cui lui millantava di esserne il capo responsabile ed ottenuto in **Vaticano**, tramite l'architetto **Mario Redini**, cugino di sua moglie e ben noto alle alte gerarchie della **Santa Sede**, tramite la sua consorte **Laura Giuliani** titolare di un prestigioso negozio di antiquariato e di una vetreria artistica. E non si trattava di un viaggio di poco conto ed esente da rischi dato che doveva oltrepassare i numerosi posti di blocco delle SS e superare indenne la *linea gotica* con i scarsi mezzi di trasporto del tempo, cioè la poderosa opera difensiva fortificata predisposta dal fedel maresciallo **Albert Kesserling** e in gran parte costituita dai militi della **90° Panzergranadier Division Sardinien** che ironia della sorte provenivano dalla **Sardegna** e dalle campagne di **Tempio** dove avevano soggiornato nel settembre 1943, prima di potersi imbarcare per la **Corsica** e di lì in continente al comando del **Generalleutnant Karl Hans Lungehausen**. Il 5/6/1944 con l'entrata degli alleati **Anglo Americani** a **Roma**, essendo presidente del consiglio dei ministri l'esponente socialista riformista **Ivanoe Bonomi**, rientrava in servizio attivo nel suo ufficio del ministero dell'**Africa Italiana**, anche se in attesa dell'obbligatorio giudizio di epurazione per apologia fascista che si sarebbe dovuto tenere a breve. Ed infatti dalla citata lettera inviata a sua sorella **Domenica**, veniamo a sapere che si sentiva tranquillo <non avendo nulla da temere perché tutti conoscono i miei sentimenti e la mia resistenza alle malefatte dei fascisti e soprattutto il mio rifiuto nel seguirli nel nord. Quindi sono tranquillo>. Del resto c'erano stati probabilmente in suo favore anche i buoni uffici dell'alto magistrato **Ettore Casati**, che dopo aver ricoperto durante il primo **Governo Badoglio** la carica di ministro di Grazia e Giustizia era stato nominato dal 27 luglio 1944 **Presidente dell'Alta corte di giustizia competente per i reati compiuti dai membri del governo fascista**. (segue)



TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

LO SCORRERE DEL TEMPO: "In gioventù non facevo caso al passare all'anno successivo. Tutti i compleanni mi sembravano uguali, mai mi toccava l'idea che ogni anno compiuto, dovesse essere uno in meno da vivere". E nello scorrere del tempo è sempre più forte per **Maria Marcella Muzzu** il bisogno di *da illu biancu*, che in gallurese, la nostra lingua materna, significa *scrivere*. Raccontare la vita di una famiglia che attraversa un pericoloso secolo, il 900 e il confine che sembrava invalicabile del mare, in un'incredibile avventura industriale. L'ascesa e la caduta, la crisi e la sempre pronta rinascita. La devota descrizione della figura paterna, una personalità forte e piena di risorse, la guida della famiglia.

L'AUDACE SALTO: **Salvatore Muzzu**, col soprannome identitario di **Garaoni**, era nato a **Tempio** nel 1903. Nella seconda metà dell'800 era stata scoperta la straordinaria qualità del sughero sardo, e pionieri francesi come **Toussaint Arnaudon**, **Bernard Sansan**, o genovesi come i **Fratelli Sanguineti**, coadiuvati da esperte maestranze spagnole e catalane, avevano impiantato a **Tempio** le loro fabbriche. Nel 1912 era stata fondata la **Società Anonima Il Sughero**, una società per azioni nota a **Tempio** come la **Frabbica nòa**. Una realtà industriale che in un terreno produttivo perfettamente preparato assunse diverse centinaia di operai, ma sopravvisse pochi anni alla crisi economica generata dalla tragedia della **Grande Guerra**. Il giovane **Salvatore**, come da tradizione aveva imparato il mestiere del quadrettai, la *faccultai*, nella avviata industria sugheriera del padre **Pasquale**. Ma dopo la fine della guerra, la chiusura della **frabbica nòa**, e dopo il matrimonio con **Angelina Sotgiu**, decise di compiere l'audace salto. **Milano** stava sostituendo **Genova** come centro internazionale del commercio del sughero. E a **Milano** andò e fondò coraggiosamente una nuova realtà industriale, ma i bombardamenti del 1942 distrussero il suo primo sugherificio in **via Ascanio Sforza**.

IL CASTELLO DELLA SUGHEREXTRA: La tenacia e la perseveranza di **Salvatore Muzzu-Garaoni** lo spinsero alla costruzione di una nuova e più grande fabbrica in **via Privata Foggia**, nonostante il pericolo, durante la guerra. Un moderno maniero, composto di laboratori, magazzini, appartamenti, uffici, nel cuore produttivo della **Lombardia**, per la trasformazione e la vendita del pregiato sughero sardo. "Un'attività sugheriera ad ampio, potenziale" specializzata nel taglio dei quadretti e dei turaccioli per l'imbottigliamento di vini e liquori è solette per i calzaturifici. Tuttavia, dopo una decina d'anni e le insidie del dopoguerra, la **Sugherextra** fu costretta a cessare l'attività. La grande nevicata del 1956 bloccò a lungo i trasporti e "un cospicuo ordine richiesto dall'Argentina, fu revocato per la scadenza dei termini produttivi... I battenti del portone si abbassarono e la pesa a ponte cessò di bilanciare il suo carico". Per far fronte alle devastanti conseguenze della chiusura si dovettero vendere tutti gli immobili di **Milano** e licenziare le maestranze milanesi e sarde. "Il tutto da assumere nel cocktail avvelenato di quel lutto finanziario". Si preparava il ritorno a **Tempio**, e il definitivo (vai a pagina 3)



IN BIDDA umpare a MARIO ADDIS

Prima di dare "la parola" al nostro **Mario**, ci complimentiamo con lui per il brillante risultato ottenuto agli **Esami di Maturità: 100 e lode**. Caro **Mario** hai appena cominciato, adesso ti aspettano gli studi universitari che ti auguriamo, di vero cuore, di superarli sempre con entusiasmo e profitto.

Nato nell'ottobre del 2021, **Parole nel Vento** è molto più di un semplice gruppo di lettura: rappresenta per **Luras** un nodo sostanziale in cui vitalità, cultura e amicizia si legano in modo indissolubile. Formato da voci prevalentemente femminili, il gruppo si è fatto promotore di diverse attività culturali che hanno coinvolto non solo il nostro paese, ma anche i comuni limitrofi, in un dialogo sempre aperto e illuminante. Il nome è un tributo al celeberrimo premio **Nobel per la letteratura**, **Grazia Deledda** - prima autrice affrontata dal gruppo - e al suo romanzo **"Canne al vento"**. In questi anni, sostenuto anche dalla biblioteca comunale e dal comune stesso, **Parole nel vento** ha curato diverse presentazioni di libri, offrendo a vari autori la possibilità di farsi conoscere e apprezzare da un nutrito pubblico di accaniti lettori. Il gruppo è riuscito a portare dalla sua parte, numerose volte, perfino quella fascia di popolazione che non è solita cimentarsi nella lettura o, apparentemente, non è interessata al mondo della letteratura. Sarà forse dovuto alla riuscitissima manifestazione **"Luras in fabula"**, che ha visto le sale del **Palazzo Deperu** prender vita fino a diventare una piccola libreria o alla sua presenza in diverse edizioni della festa tutta luresa di **Domas abbeltas** o, ancora, grazie ai suoi componenti sempre impegnati per il bene del paese, ma è certo che **Parole nel Vento** sia diventata un'officina di idee e di cultura seria e indispensabile. Un gruppo forte, nato dal desiderio di condividere le proprie letture, ormai quasi veterano, che trova ancora forza e desiderio di portare avanti il proprio progetto: parlare di libri, vivere insieme la letteratura, condividerla. Grazie al progetto **Culturas**, a **Luras**, e per volere del **Comune di Tempio** e del **liceo Dettori-De Andre**, che le ha invitate al **Teatro del Carmine**, le donne del gruppo hanno portato in scena la rappresentazione **"Voci di donna"** unite armoniosamente in una lotta comune per prestare la propria voce a quelle donne a cui è stata strappata via. La creatività e le idee sembrano esser sopravvissute anche al caldo estivo, regalando così a un buon pubblico una meravigliosa serata sotto il cielo cosparsa di stelle cadenti, nella **notte di San Lorenzo**. Dopo un anno intenso, siamo curiosi di sapere cosa **Parole nel vento** abbia in serbo per noi nel nuovo anno e, a dirla tutta, non vediamo l'ora di scoprire se ci saranno altre sorprese prima che anche il 2025 volga al termine.

PREMIO INTERNAZIONALE CANNE AL VENTO-GALTELLI



SEZIONE A (lingua italiana e inglese)

Come un segno di croce: **GIULIO CONCU**

Il testamento di Bachis: **VIRGINIA FARINA**

The heart is where the home is: **MEIKE HALLENSLEBEN**

SEZIONE B (lingua sarda)

Maia folt'abbaddu: **MARIO PIRRIGHEDDU**

Sa festa de mari: **MONICA TRONCI**

Su nusu de sa luna: **NATASCIA MUSCAS**

Le due terne dei finalisti partecipanti al premio letterario intitolato a **Grazia Deledda**, sono state selezionate tra **207 partecipanti** dalla giuria presieduta da **Neria De Giovanni** e composta da **Ciro Auriemma**, **Mariantonietta Piga** e **Vanessa Roggeri**. La cerimonia di premiazione alla presenza di **Franco Solinas**, Sindaco di Galtelli, **Marzia Gallus**, Assessora al turismo, parco letterario e biblioteca, **Ilaria Portas**, Assessora regionale alla cultura, **Stanislao De Marsanich**, Presidente nazionale dei Parchi Letterari, **Club di Jane Austen Sardegna** con il costante impegno e passione. La cerimonia è stata condotta dalla giornalista **Simonetta Selloni**. E' stata una vittoria tutta al femminile:

MEIKE HALLENSLEBEN (Germania) e **MONICA TRONCI** (Sardegna).

La **Direzione Artistica** è stata curata impeccabilmente e con maestria da **Giuditta Sireus** e i rapporti con gli ospiti dalla gentile **Giorgia Scano**. Gli intervalli musicali sono stati affidati al coro **Sos Cantores de Garteddi**. Gli ospiti hanno piacevolmente evidenziato la particolare dedizione del **Sindaco Solinas**, dell'**Amministrazione Comunale** e dei vari collaboratori, nel credere e curare l'evento dedicato a **Grazia Deledda** e offrire l'ospitalità autentica di **Galtelli**. **Grazie! (emmepe)**

SOSTIENI
La Beltula gaddurésa
iban:
IT6720760117200001026200038
intestato a: **Pirriggeddu Mario**
Contributo per **La Beltula**



Circa 60 anni fa, sotto il **Parco delle Rimembranze** nel quale ogni albero porta il nome dei caduti della Prima guerra mondiale, c'era un terreno coltivato a orto e vigneto.

Era allora uno dei polmoni verdi di **Tempio**, in cui tutto cresceva in abbondanza, quando la Giunta comunale di allora, decise che fosse il caso di sfruttare la zona come centro abitativo. Consultò geometri, ingegneri e architetti e fu deciso che un belvedere di fronte al **Limbara** sarebbe stato l'ideale per sfruttare adeguatamente il terreno e usufruire della vista della montagna, come meta turistica, inserendovi un anfiteatro all'aperto. Nella parte sottostante, invece, ricavare ampi locali ove collocare una Biblioteca completa di sale di consultazione, mediateca ecc. Più a valle la strada non poteva essere bonificata perché appartenente alle **Ferrovie dello Stato**. Ancora più a valle, la zona denominata la **Vignarèdda** che mantenne per lunghi anni le sue primitive caratteristiche, ma non essendo più curate, finirono in un veloce degrado. Spiantata la vigna e i bellissimi alberi da frutto, furono sostituite da centinaia di piantine di cavoli dal signor **Nannèdu** che, orgoglioso di tanta fioritura, vi stabilì anche una personale discarica, dove accumulare tutto ciò che a lui sembrava utile. Ben presto diventò rifugio di una colonia di gatti, topi e qualsiasi altro animale rimasto senza casa. Vani furono i tentativi del dottor **Masuccio Secchi**, Primario di Ginecologia del **Dettori**, ed anche responsabile dell'**Ufficio di Igiene Pubblica**, che dal terrazzo della sua casa, situata di fronte a quel tanto sfascio, cercava di far valere la sua autorità per bonificare anche quella parte di terreno ormai di proprietà di colonie di prolifici gatti. La rassegnazione prese il sopravvento e così per altri lunghi anni le abitazioni che andavano crescendo. In **via Stazione Vecchia** furono bersagliate sia dalla parte che dava al **Parco delle Rimembranze**, sia dalla parte della stazione, a chiunque ne volesse usufruire come ritrovo per drogarsi, percorrere ad alta velocità le due strade ricche di buche, avvallamenti vari, ospitanti anche ruspe e macchinari per la costruzione di altre palazzine e bonifiche di quelle esistenti: la vecchia stazione trasformata in **Museo** ospitante reperti della **Brigata Sassari**, **Protezione civile** con ambulanze al seguito che grazie alla discrezione dei volontari, azionavano le sirene fuori dal centro abitato. La zona nonostante il disagio della strada, venne usata come deposito per lavori in corso che tutt'ora continuano. Cambia amministrazione e nuovi lavori vengono eseguiti con la bonifica della zona del vigneto, della cavolaia e discariche, per far posto a un bellissimo parco verde dedicato all'eroe garibaldino **Francesco Grandi**, con tanto di milite impugnante baionetta e bandiera all'assalto del nemico. A questo punto gli abitanti di **via Stazione V.** pensavano di aver raggiunto una certa tranquillità abitativa, ma purtroppo diventò pista di velocità di macchine, moto ecc che la frequentavano a tutte le ore, con corse da ambo i lati.

Un'ampia scalinata metteva in comunicazione la parte superiore del **Parco delle Rimembranze** con quello di **Grandi**. Ben presto gli scalini di granito lucidato, presentarono tutte uno spicchio rotto, senza sapere il perché e per come tutta la grande scalinata aveva nello stesso punto, con le stesse dimensioni la rottura e la mancanza di un pezzo. Ci volle un po' a scoprire che la nostra balda gioventù, ricca di

biciclette, regalo di promozioni varie, scolasticamente parlando, avessero ideato una discesa veloce passando attraverso la strada breve da loro praticata, sentendosi tutti moderni **Brumotti**.

Nel frattempo altri vandalismi e ruberie furono effettuate nel centro culturale, a danno di computer e testi di consultazione, pertanto una nuova amministrazione decise di trasferire il tutto nell'ex **Convento degli Scolopi** dove trovò posto anche il **museo Bernardo Demuro** e altre attività come l'**Università della terza età**. Gli abitanti in **via Stazione V.** ormai anziani, pensavano di aver raggiunto la pace dei sensi...i, quando improvvisamente, in estate, la via si trasformò in **parcheggio di pullman Arst e turistici** e quindi un traffico di persone e personaggi... provenienti da tutta la **Gallura**. In un primo momento, nel grande spazio sotto le 5 abitazioni, fu installata a suon di martellate e chiodi, una pensilina, riparo per sole e pioggia. Le prime giornate furono di intenso lavoro quando improvvisamente, fu smontato tutto e fatta sparire l'intelaiatura. Le persone che prendevano i **pullman Arst** sostavano davanti alle 5 palazzine, unite da un unico corridoio ed essendoci da una parte delle piante che fanno ombra, i passeggeri sostavano al riparo di queste, seduti comodamente sugli scalini che portano alle case chiedendo, a volte l'uso dei bagni privati o un po' d'acqua da bere, tanto da farci pensare di mettere una piccola rivendita di prodotti usa e getta, perché bottigliette, bicchieri di carta, bottiglie di birra portati dai bar rimangono in dotazione alle 5 case. Che dire poi del letto di cicche che dovevano essere spazzate ogni mattina. La cosa più fastidiosa risultava però il rinfrescamento dell'aria condizionata dei pullman, che per ore rimanevano in funzione, diffondendo gas di scarico e rumori molesti in tutto il vicinato. Certo che ci mancavano le urla notturne dei giocatori di calcio che fino alle ore piccole allietavano...la nostra incombente insonnia. Insomma si stava meglio quando si stava peggio. Guardie e servizi dell'ordine erano miracolosamente spariti da tutta la zona, quindi il rispetto per i doppi sensi del percorso in **via Stazione V.** è andato a farsi benedire. La strada diventata pertanto di tutti e per tutti: andata e ritorno. I figli dei proprietari di **via Stazione V.** ormai grandi, hanno preso il volo e lasciati gli anziani genitori a subire le conseguenze del primo, quando dovevano stare attenti affinché i pargoletti non cadessero ostaggi di buche e attualmente combattere con il susseguirsi dei vari eventi che ti fanno riposare ben poco.

Restava solo un piccolissimo bambino che data l'età passava diverso tempo all'asilo e che la tata doveva chiedere ogni volta, il permesso per poter entrare a casa. Questo è quanto accadeva nel periodo estivo! Non sappiamo cosa ci aspetta nel proseguo perché **via Stazione V.** è diventata l'appoggio per tutte le operazioni belle e brutte di **Tempio**.

Attendiamo quindi con pazienza dimostrata negli ultimi 60 anni, cosa ci aspetta in quello definito uno dei polmoni di **Tempio**.

Via Stazione Vecchia ovvero la nuova **"Gesenu"** che comprende anche il **Parco Grandi**, dominio incontrastato di piccoli e grandi cani, con a seguito i proprietari, incuranti dei divieti e soprattutto di buttar via negli appositi cestini i ricordi dei loro bene amati. Che dire poi delle carte oleate e cartoni con la pubblicità del locale che ha venduto il cibo d'asporto e che la ditta incaricata delle pulizie non fa in tempo a raccogliere. Dove c'è ombra, c'è sporcizia grazie all'inciviltà di chi vi sosta!



La falata
sostituita dalla scalinata in granito

CONTRIBUENTI GALLURESI DEL 1924

a cura di **MARIO PIRRIGHEDDU**
1^a cifra in Lire: reddito netto definito: la 2^a reddito contestato
Naseddu Angelo: macelleria-S.Teresa 0/1500
Nesti Federico: generi misti-Luras 0/1200
Lioni Giovanni: caffè-Maddalena 0/2400
Liscia Antonio: Avvocato-Tempio 2300/0
Cossu Giovannino: Macellaio-Tempio 0/1500
Lepori G. Maria: vino, tessuti-Aggus 0/4000
Cossu Gio Andrea: sugheri-Tempio 534/0
Demuro Lorenzo: Armentizia-Arzaghena 1300/0
Demuro Luca: Armentizia-Arzaghena 760/0
Demuro Ottavio: Macellaio-Tempio 1200/0
Deperu Antonio: carbone-Luras 0/3000
Tamponi Giov. Maria: Armatore-Terranova

TEMPIO: Pillole di Storia...

(da pag. 2) trasferimento in **Sardegna** dell'attività produttiva. Ma la fine di una storia annunciava l'inizio di una nuova coraggiosa avventura imprenditoriale.

IL SORPRENDENTE ESORCISMO:

La nuova casa era una semplice casa di campagna restaurata, in una vigna acquistata anni prima vicino alla storica **fontana di Pastini**. La nuova fabbrica era stata costruita all'uscita da **Tempio**, sulla strada per **Olbia**: i cortili erano pieni di piante di sughero a stagionare. L'audacia e la disponibilità economica avevano permesso l'aggiudicazione di ricche foreste. L'estrazione del rinomato sughero del comune di **Buddusò**. Ma il grande sortilegio, l'esorcismo visionario che **Salvatore Muzzu-Garaoni** aveva in mente, era il rilancio e la reinvenzione del **Carnevale**, che doveva riscattare **Tempio** dalle miserie e dalla depressione del secondo dopoguerra. Con l'aiuto di abili artigiani cartapesta di **Viareggio** chiamati a **Tempio** e ospitati a sue spese, si radicò e consolidò la tradizione dei grandi carri allegorici che conosciamo oggi. Rimangono scolpiti nella storia di **Tempio** il coraggio e l'istinto dell'imprenditore lungimirante e preveggenze, che forte della sua esperienza e del

suo fiuto imprenditoriale, reinventò **Lu Carrasciali** nel momento più buio della storia della sua città natale.

UNA CRONACA FAMILIARE: Il ricordo della "prodigiosa oralità di **Salvatore Muzzu**, specialissimo comunicatore" è conservato in un libro della figlia **Maria Marcella** dal titolo **"Raccontaci Papa"**. Quando il guadagno e la perdita sono ormai valori del tempo passato, assieme agli affari e ai numeri delle compravendite, le procedure amministrative o giudiziarie, le cadute e le risalite, le permute, le cessioni, le acquisizioni, gli ettari, i quintali, le esportazioni, le fabbriche e le maestranze... Rimane un unico grande valore che può resistere con la sua forza alla corrosione del tempo che passa. **"E tinn'ammmentarèi di me candy saraggiu in chiddu mundu?"** È la domanda che **Salvatore Garaoni** rivolge alla figlia prima di morire. Non è un richiamo a un valore materiale, ma spirituale. Il valore dell'amore filiale e della memoria. **Maria Marcella Muzzu-Garaoni** risponde di sì con sentimento e mantiene la promessa. Ricordando con delicata nostalgia l'avventura coraggiosa e le radici identitarie della famiglia. La sua storia personale è l'irreversibile destino. Raccontando e sperando "che lassu, la rievocazione del passato non attenni nei viventi di ieri... il piacere di non essere stati dimenticati."



Presentazione del libro di
Maria Marcella Muzzu

L'ULTIMA FESTA di don SALVATORE LENTINI

racconto recuperato da GIUSEPPE SOLINAS

Arcaangelo Lentini intonò la canzone diretta a Giovanni Dibeltulu, il cerimoniere di Nuchis:

Est altu unu fulchiddu / Ma chere cumandare!

Ischima su bacchiddu / Macçaris in s'altare.

Chi no torre, prò Deu, / in chescia a cumandare

cussu bundacciu fèu / a nos iscalmentare!

La finale dei curiosi versi, venne accolta dai compagni con una fragorosa risata. Proprio allora giungevano ad un lungo rettilineo che si perdeva in una fuga di lecci secolari. Il Lentini, il poeta improvvisato, si rimise la chitarra sulle spalle, rallentò la briglia al cavallo, affondò gli speroni sulla povera bestia e scomparve, in un nembro di polvere, come un mostro leggendario. La sera, i membri più autorevoli del comitato, si riunirono in casa di Armando Cabras con propositi diabolici. La moglie accolse gli ospiti con insolita cortesia. Appena scambiati i saluti, accesa di sdegno anch'essa per la statua rapita, depose sul tavolo un vassoio d'argento con sei bicchieri dicendo:

-Bevete è un cordiale che offriamo nelle grandi occasioni.

Il Lentini prese il bicchiere e lo vuotò, lentamente, succhiandolo come un confetto. Poi, con un lampo negli occhi, lasciò cadere un vigoroso pugno sul tavolo che fece trasalire i presenti.

-Andrò io a Nuchis -disse- a riportare la bella statua. Se non la troverò, troverò almeno Giovanni Dibeltulu. Lui porterò nel sacco, il nuovo santo che invocheremo. Ci starà bene nella nicchia della Chiesetta di Kanayli, dove andremo a festeggiarlo. Ma se non ci farà le grazie, gli ammacherò il muso, lo tratterò da somaro...

Sbollita la passione, tutti conclusero: *-Denunceremo il fatto al Vescovo; avremo giustizia. Intanto prepariamo il becco all'oca. Se non ritornerà la statua, senza ammaccature, neppur Nuchis rifarà la festa di S. Michele.*

Una settimana dopo, Arcaangelo Lentini giunse nei pressi di Nuchis quando il sole incominciava la sua luminosa ascensione sull'orizzonte, lievemente macchiato di bianche nuvolette, che facevano delle ondulazioni capricciose e fantastiche. Si fermò pochi passi lontano dalla fonte, sotto la chioma d'un leccio, si pose a cavalcioni sopra una colonna, come sulle groppe d'un cavallo, poi, si disse, tuffando, a più riprese, il viso nell'acqua, tersa come uno specchio. Rifornito fresco come una rosa, ammirò l'alpestre e pittore paese, osservò la torre slanciata della Chiesa, che s'erge sopra un alto poggio, poi, per un viottolo, avanzò al villaggio, deponendo nella prima casa un cestino di vimini che portava con sé. Indi si recò dritto dall'una all'altra Chiesa, senza dimenticarne una, come se facesse la visita ai *Sepolcri nel Giovedì Santo*. Ne frugò ogni angolo, esaminò attentamente le statue, ma quella di S. Michele fu irreperibile.

-Mi recherò alle case -disse, mortificato dell'insuccesso -per scoprire dove l'hanno nascosta: un Santo non possono averlo messo in soffitta.

Riprese il cestino, s'inoltrò nelle vie, si fermò, bussando ad una porta.

-Avete delle uova da vendere? -domandò.

-Avanti, signore, -rispose una voce di donna. -Attendete un momento: vado a vedere. (segue)

DAL LIMBARA ALLE ANDE

di HUGO PALAVECINO FALZOI

traduzioni di

LIANA CAVALIERI GEROMINO

MARIO PIRRIGHEDDU

CELI SALDU

Ciulminendi 1 lu celi saldu
cu li culóri briòsi 2
fissati da un pintóri,
mi da l'assumidda a chissu
di la idda undi socu natu.
Apparia sempri limpiu
illa so' mannittù chena fini.
Agnuli in culò di nèuli
piddaani lu bôlu caraculendi 3
da una nèula a l'alta,
chena mai svaddassi.4
Mutani culóri
a dugna cambiù di stasgioni
palchi la taula di lu Pinfòri,
stilévru 5 di la natura,
è ricca di middi sfumaturi.
1 scrutando; 2 vivaci; 3 volteggian-
do; 4 stancarsi; 5 prodigio
(pittura di Liana Cavalieri)

E CHISTU OS'E' ?

di TONINO SCANO Cistò

Ecco un altro strano ogget-
to da scoprire. Il mese

scorso abbiamo

pubblicato

un'immagine

che ritraeva un

soffietto anti-

polvere per

obiettivi di

macchine foto-

grafiche.

LaBeltula è vicina alla mo-

glie Pina Manca, ai figli

Marcella con Tore, Anto-

nio con Cristina, ai nipoti

Sabrina, Fede, Giulia,

Chiara e parenti tutti, per la

morte del loro caro

GIUSEPPE CONGIU di anni 90

La vicinanza della Beltula

ai figli Paolo con Giovan-

na, Margherita, Anna, Vit-

torio con Gabriella, Clau-

dio, ai nipoti Rossana, Ma-

rio con Angela, Davide,

Salvatore con Laura, Samuele e pa-

renti tutti, per la morte del loro caro

BUREDDU AMBROSINI

di anni 89

TEMPIO A PICCOLI PASSI: TREKKING URBANO ALLA SCOPERTA DI TEMPIO TRA ANEDDOTI E CURIOSITÀ

Attività a cura di ASD Sardegna Sport & Natura

Sabato

4 OTTOBRE 2025

Raduno e partenza

10:30 - PIAZZA XXV APRILE

Percorso
CHIESA DI SANT'ANTONIO, CASA NATALE DI DON GAVINO PES, PALAZZO DEGLI SCOLOPI E TEATRO DEL CARMINE, VIA MANNU, VECCHIO MERCATO, PALAZZO PES DI VILLAMARINA, PIAZZA GALLURA, PIAZZA SAN PIETRO E ORATORIO DI SANTA CROCE.



I misteri e i racconti di una città: una passeggiata storica culturale per raccontare le storie dimenticate di una città perduta attraverso una vera e propria lezione informale e divertente, ricca di aneddoti e curiosità. Un viaggio nella storia minore tra le strade, le piazze e i palazzi nobiliari di Tempio Cuore della Gallura, Città di Pietra e Città di lu tempu palutru

di don Gavino Pes il grande poeta della lingua gallurese. La magia di una città che ogni giorno guardiamo senza riuscire mai a vederla.

Due ore in cui

camminare ascoltare e osservare

GALLURA CRIMINALE di GIOVANNI RICCI

Tempio 17/1/1741: Antonio Cossu soprannominato **Zamperu**, era un piccolo ladro di bestiame quando per impossessarsi di alcuni oggetti di poco valore, uccise con una coltellata sua cugina **Pasqua Cossu** che l'aveva scoperto mentre rovistava in casa. Sopraggiunse l'altro cugino **Giovanni Francesco** e non esitò ad ucciderlo con un colpo di pistola alla testa e quando il 15/10/1742 venne avvicinato dal **Ministro di giustizia di Tempio** per essere arrestato, lo colpì con pugni e calci. **Antonio Cossu** fu condannato alla pena della galera a vita.

Luogosanto 8/09/1757: quel giorno l'avvocato tempiese **Giuseppe Carcupino** fu assassinato nel piazzale antistante la **Basilica di Luogosanto** durante la festa. L'autore dell'omicidio che aveva agito di fronte a centinaia di persone, era un ricco aristocratico di **Tempio**, **don Gavino Pes**, il quale venne subito dopo arrestato e condotto al carcere cagliaritano di **San Pancrazio**. Ottenne la libertà dopo soli 7 anni, potendo nuovamente dedicarsi alla riscossione dei tributi che aveva avuto in gestione prima di essere arrestato insieme ad altri parenti.

Monte Cuccaru 1749: l'ennesima spedizione contro i fuorilegge del **Cuccaru**, venne affidata a due comandanti sardi: **don Giovanni Valentino di Tempio** e **Girolamo Dettori di Pattada**. Essi iniziarono a studiare e a pianificare nei minimi dettagli l'impresa, avvalendosi di alcuni collaboratori locali. Le truppe di **Valentino** sconfissero ripetutamente i banditi che furono costretti ancora una volta a riparare in **Corsica**. Morirono combattendo o giustiziati subito dopo circa 200 malviventi. Con questa carneficina il **Cuccaru** venne definitivamente bonificato e nella **Gallura** ritornò una momentanea tranquillità.

Litorale fra Isola Rossa e Vignola 1750: Lo sbarco di numerosi barbareschi mise in fuga i pastori delle vicine cussorge che si stabilirono momentaneamente in sicuri rifugi dell'entroterra. I mori si allontanarono soltanto dopo aver caricato le loro navi di ingenti quantitativi di acqua, bestiame formaggio e vino.

Arzachena 1755: quando le veloci navi dei pirati saraceni si accostarono minacciose alla battaglia nel **Golfo di Arzachena**, i pastori di quelle campagne, scapparono terrorizzati verso l'interno.

Una volta sbarcati i mori poterono agire indisturbati e senza alcun genere di difficoltà, si impossessarono di tutto ciò che gli capitò fra le mani; fortunatamente non prelevarono persone da ridurre in schiavitù che costituivano, come noto, il loro bottino preferito. Terminata la razzia rientrarono alle loro imbarcazioni e qualche giorno dopo, ripeterono un'operazione a **Cala d'oliva**, nell'isola dell'**Asinara**.

I due episodi misero in fermento anche le autorità che stigmatizzano lo scarso impegno del personale militare preposto alla vigilanza costiera presso le torri, ipotizzarono pure, visto il ripetersi di tali incursioni e dei contrabbandi in continua crescita, che gli stessi **alcaldi** potessero essere complici dei pirati e degli stessi contrabbandieri.

Alla figlia, al fratello e ai parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte della cara

MARIA ORECCHIONI

ved. Ambrosino di anni 79

affezionata e generosa lettrice

Al marito Tonino, ai cognati Loren-

zo, Mario, Nino, Piero, alle cognate

Anna, Ottavia, il cordoglio della Bel-

tula per la morte, a 85 anni, di

MARIA CHIRRA in Scampuddu

Alla moglie Santina Alias, ai

figli Salvatore con Eugenia,

Giuseppe con Delia, ai nipoti

Flavia e Fabrizio, la vicini-

anza della Beltula per la

morte del caro

PIERO CANU

poeta delicato e insegnante prezioso

LaBeltula è vicina a Gio-
gio, Luca e parenti tutti per
la morte, della cara

CATERINA BITTAU

di anni 96

Indimenticata insegnante di

generazioni di Geometri

Alla figlia Alessia, alle sorelle

Giovanna, Anna, Rita con

Sandro, ai fratelli Tore con

Franca, Piero con Antonella,

Renato con Giulia e Sandro, al co-

gnato Irto, alla compagna Anna e pa-

renti tutti, l'abbraccio affettuoso della

Beltula per la morte del caro

GIUSEPPE ANGIUS

LaBeltula è vicina alle figlie

Roberta e Gabriella, alle ri-

spettive famiglie, al nipote

Antonio e parenti tutti per la

morte, della cara

BIANCA MARIA MACIOCCO

ved. Rudas di anni 87

Indimenticabile Maestra

LaBeltula è vicina alla mo-

glie Margherita, ai figli Ma-

rio con Daniela, Carlo con

Maria Paola, ai nipoti Anto-

nio, Leonardo e Tomaso, al-

le sorelle, ai cognati e parenti tutti, per

la morte del caro

ANTONELLO ADDIS

A Giovanni Dibeltulu e al figlio Cri-

stiano, al padre Gianni, alla sorella

Daniela con Cristian, al suocero To-

nino, al cognato Marco con Melina e

parenti tutti, la vicinanza affettuosa

della Beltula per la morte della cara

BARBARA ZANELLA

LaBeltula è vicina alla moglie Maria

Luciano, ai figli Tomaso con Miche-

la, Francesco, ai nipoti Beatrice e

Marco per la morte, del caro

SALVATORE BROCCA